

COLLEGIUM INTERNATIONALE SANCTI BERNARDI IN URBE

**Daniël Hombergen, ocso**

**LETTERATURA MONASTICA LATINA DEI PRIMI  
SECOLI - II**

Corso di Formatori dell'Ordine Cisterciense  
*(Pro manuscripto)*

Curia Generalizia O. Cist.  
ROMA – 2003

# LETTERATURA MONASTICA LATINA DEI PRIMI SECOLI

Corso di Formazione, OCist., settembre 2003 – Prof. Daniël  
Hombergen, ocsso

## **Introduzione**

Il corso consiste soprattutto in una lettura di testi scelti dalla tradizione monastica di lingua latina del periodo prima di San Benedetto, cioè dal sec. IV fino al sec. VI. In questo contesto dobbiamo fare qualche nota biografica sugli autori principali. Passando in rassegna questi autori possiamo farci un'idea globale del movimento monastico occidentale nella sua fase iniziale. Da tutto questo riuscirà chiaro il collegamento profondissimo del nascente monachesimo occidentale con quello orientale che ne è la fonte d'ispirazione.

## **1. Atanasio, la *Vita di Antonio* e le prime traduzioni latine**

Atanasio (295-373) fu vescovo di Alessandria dal 328 in poi, ma una grande parte del periodo dell'episcopato trascorse in esilio. Egli stava nel centro della crisi ariana, cioè la crisi dogmatica concernente la consustanzialità del Figlio (e poi anche dello Spirito Santo) al Padre, consustanzialità che veniva rifiutata dagli ariani (e poi dai neoariani). Nel periodo tra il Concilio di Nicea (325) e il primo di Costantinopoli (381) gli ariani formavano un blocco di potere, sostenuto da alcuni imperatori. Per conseguenza Atanasio, fervente propugnatore dell'ortodossia nicena, dovette lasciare la sede episcopale di Alessandria cinque volte durante il suo episcopato. Due volte trascorse l'esilio in occidente per periodi considerevoli: a Treviri

(Trier) dal 335 al 337; a Roma (e Italia) dal 340 al 346. Atanasio aveva dunque contatti fermi con il mondo occidentale.

Nel 356 Atanasio di nuovo dovette fuggire dalla sede d’Alessandria, e questa volta trovò rifugio presso i monaci nel deserto d’Egitto, cioè nell’ambiente di Sant’Antonio (251-357). Qui Atanasio rimaneva per cinque anni (356-361). Subito dopo la morte di Antonio si dedicò alla composizione della *Vita di Sant’Antonio* (357) che diventava fonte d’ispirazione per molte generazioni di monaci e di autori spirituali, sia in oriente sia in occidente.

Nel Prologo possiamo leggere qualcosa sulle circostanze che hanno portato Atanasio a scrivere il lavoro. Egli si indirizza ad un pubblico che (quasi sicuramente) sta in occidente, ed è di lingua latina. Secondo il De Vogüé (*Histoire littéraire* I, 1991, pp.18-20) la *Vita di Antonio* sarebbe stata scritta in greco da Atanasio e *simultaneamente* tradotta in latino da un anonimo che gli stava vicino, per portarlo in occidente. Così avremmo con questa *Vita* una perfetta “edizione bilingua” di un solo lavoro. Anche se si potrebbe fare qualche obiezione a quest’ipotesi, rimane il fatto che la prima traduzione latina fu fatta almeno molto presto dopo il testo greco, diremo tra il 357 e il 360. Questa traduzione anonima è una versione letterale molto scrupolosa, rigidamente fedele al greco. Fu pubblicata da G. Garitte nel 1939 e, in forma emendata, da H. Hoppenbrouwers nel 1960. A noi serve soprattutto una terza edizione: G.Bartelink, *Vita di Antonio* (Vite dei Santi I), Milano 1974.

Ben presto dopo questa versione rigidamente letterale si sentiva già il bisogno di una traduzione latina più elegante, per rendere il testo più accessibile anche per gli educati. Perciò Evagrio di Antiochia, amico di Girolamo, ne fece una seconda traduzione tra il 370 e il 375. E’ questa la traduzione che è diventata la più conosciuta nel mondo occidentale. Questa traduzione si trova due volte nel *corpus* di Migne:

PL 73, 125-170 (*Vitae Patrum*); PG 26, 833-975 (*Athanasius II*, accanto al testo greco).

Per completezza dobbiamo dire che il testo greco fu pubblicato in edizione critica soltanto nel 1994, da G. Bartelink, nel volume 400 della collana Sources Chrétiennes.

## 2. Girolamo

Girolamo (347-419) fu nato a Stridone nella Dalmazia (oggi l'ex-Yugoslavia) da una famiglia di alto rango. Riceveva l'educazione classica a Roma, all'inizio degli anni '60. Sappiamo poco del periodo, se non che fu caratterizzata da una forte tensione tra la vita goliardica con tutte le dissolutezze e l'attrazione dei valori cristiani. Nel periodo 365-366 comincia il catecumenato e riceve il battesimo. Nel 367 passa a Treviri, dove Atanasio ha vissuto il primo esilio (335-337). Treviri è un centro del potere imperiale, di cultura e di studi, ma si può trovare qui anche i primi tentativi della vita monastica occidentale, sotto l'influsso di Atanasio. Qui Girolamo scopre l'ideale monastico, il che significa la rottura con i genitori che lo avevano predestinato per un'alta carriera sociale.

Nel 370 Girolamo si reca ad Aquileia (capoluogo della regione al Mare Adriatico all'est dell'attuale Venezia). Qui esiste una comunità ascetica formata intorno al vescovo carismatico Valeriano. Girolamo fa parte di quella comunità, insieme con alcuni amici di gioventù, come Rufino e forse anche Evagrio di Antiochia. Però la comunità non ha grande successo. Nel 373 si disperde, ovviamente a causa di certe tensioni, ma ne sappiamo poco (accanto a quello che ne dice lo stesso Girolamo nella *Lettera 3,3*).

Dopo la dispersione della comunità Rufino, passando per Roma, si reca in oriente e finalmente si stabilisce a Gerusalemme sul Monte degli Ulivi insieme con Melania l'Anziana. Nel 374 anche Girolamo

fa il viaggio in oriente, desideroso di condurre la vita ascetica in Terra Santa. Indebolito dalle fatiche di un viaggio difficilissimo è costretto di fermarsi ad Antiochia, dove viene ospitato dall'amico Evagrio di Antiochia (proprio nel periodo in cui quest'ultimo a fatto la seconda traduzione latina della *Vita di Antonio*).

Nel 375 Girolamo si ritira nel deserto di Caldice nella Siria (a circa 150 km. sud-est da Antiochia). E' un centro monastico, dove Girolamo incontra molti anacoreti, dei quali ammira l'austerità ascetica. Nel suo eremitaggio si dedica non soltanto alla prassi ascetica, ma anche allo studio del greco e dell'ebraico, nella convinzione che la vita spirituale è strettamente collegata allo studio profondo della parola di Dio, cioè della Bibbia. In questo periodo (forse nel 376) scrive anche la sua *Vita di San Paolo*.

Con il suo temperamento veemente, inclinato all'estremità e al rigore, la lotta ascetica contro le passioni, i vizi ed i pensieri cattivi, è pesantissima. Lunghi periodi di disperazione precedono i brevi momenti di consolazione spirituale, come lo possiamo leggere nel famoso passo autobiografico nella *Lettera* 22,7. Ma ci sono anche altre tentazioni: soprattutto la delusione del "novizio zelante" quando scopre che i confratelli non sono perfetti. Il deserto di Calcide è diviso da aspri conflitti e anche le vicende della crisi ariana turbano le celle dei reclusi. Nel 379 Girolamo ritorna ad Antiochia, dove viene ordinato sacerdote, pur volendo rimanere monaco.

Nel 380, insieme con l'amico Epifanio, vescovo di Salamina (Cipro), Girolamo passa per Costantinopoli, dove Gregorio di Nazianzo è diventato vescovo. Girolamo fa la conoscenza con il "Teologo" dedicato alla vita contemplativa, approfondisce lo studio della Bibbia e traduce alcune opere di Origene. A quel momento, anche il giovane diacono Evagrio Pontico si trova nell'ambiente di Gregorio di Nazianzo, ma sappiamo poco di un eventuale contatto che

Girolamo potrebbe aver avuto con lui. E' interessante sapere anche che Girolamo si trova a Costantinopoli proprio al momento del grande concilio nel 381.

Nel 381/82, dopo la rinuncia di Gregorio di Nazianzo alla sede episcopale, Girolamo si reca a Roma, dove diventa il segretario del papa Damaso. Promotore del desiderio della vita contemplativa, egli diventa anche guida spirituale di un gruppo di donne di alta nobiltà che, malcontente della vita mondana nel metropoli dell'antichità tardiva, vogliono dedicarsi all'ideale ascetica. Le più famose di queste donne sono Marcella, Paola e la sua figlia Eustochio. Nel 383/84 Girolamo scrive la sua famosa *Lettera 22* ad Eustochio per esortarla alla verginità.

A Roma, Girolamo fa anche la critica del clero, provocando l'odio di questo gruppo contro di sé. Gode il forte sostegno del papa Damaso nel conflitto, però il papa muore nel 384. La posizione di Girolamo, poco dotato con talento diplomatico, diventa insostenibile, e nel 385 lascia il vecchio capitale per recarsi in oriente con nel suo seguito alcune delle donne nobili, anzitutto Paula ed Eustochio. Passano per Cipro, per la Palestina e per l'Egitto. Nel 386 Girolamo si stabilisce a Betlemme, dove Paola, arrivata prima e dopo aver fondato un monastero femminile, fa costruire un monastero maschile guidato da Girolamo. Così abbiamo a Betlemme la doppia fondazione di Paola e di Girolamo, mentre a Gerusalemme, sul monte degli Ulivi, stanno in una situazione simile Melania l'Anziana e Rufino.

Girolamo rimane a Betlemme per tutto il resto della vita, cioè fino al 419. Questo lungo periodo di 33 anni si potrebbe dividere in tre fasi:

1) 386-393: il periodo iniziale a Betlemme. In questo periodo Girolamo è molto fruttuoso. Forse è il periodo migliore e più armonioso della sua vita. Fa la traduzione latina della Bibbia, con

l'AT direttamente tradotta dall'ebraico (Vulgata). Scrive due altre vite monastiche: la *Vita di Ilarione* e la *Vita di Malco* (circa 390). Scrive anche una certa parte dell'Epistolario (che finalmente conterrà 157 lettere).

2) 393-404: il periodo della prima controversia origenista. Nel contesto della biografia globale di Girolamo si può dirlo molto brevemente: Girolamo, una volta grande ammiratore di Origene, cambia parere sotto l'influsso di Epifanio, il cacciatore degli eretici, e da ora in poi combatte violentemente l'influsso di Origene. La conseguenza tragica (accanto a tutto il danno nel mondo monastico intorno al 400) è l'aspra inimicizia con Rufino, l'amico della gioventù, che rimane saldo nell'ammirazione per Origene e traduce in latino le sue opere principali. (Vedi anche la biografia di Rufino, qui sotto.)

3) 404-419: il periodo dalla morte di Paola fino alla propria morte. Nel 404 muore Paola e Girolamo, sopraffatto dal dolore, scrive la *Lettera* 108 come un grande elogio (*In memoria di Paola*). Poi, sempre nel dolore, traduce le raccolte dei "*Precetti pacomiani*", che avranno un grande influsso sulla legislazione monastica dell'occidente. Nel 411 scrive la *Lettera* 125 al giovane Rustico come una specie di "direttorio" della vita monastica. Intorno al 415 Girolamo viene coinvolto in un altro conflitto, cioè quello contro i pelagiani che negano il ruolo della grazia di Dio nella lotta umana contro il peccato (che si dovrebbe fare, secondo loro, esclusivamente con la propria volontà). Scrive anche la *Lettera* 133 a Ctesifonte, in cui incrimina Evagrio Pontico, già morto nel 399. Qui troviamo per la prima volta il nome di Evagrio menzionato nel contesto delle controversie origeniste.

Nel 418 muore Eustochio, e nel 419 Girolamo stesso.

### 3. Egeria e il Pellegrinaggio in Terra Santa

Un documento molto interessante della lettura monastica più antica di lingua latina è un resoconto di viaggio scritta da una donna che ha fatto un pellegrinaggio in Terra Santa per venerare i Luoghi Santi. L'opera è stata scritta durante il viaggio, nella prima persona singolare e anche plurale, come un diario, oppure come una serie di lettere indirizzate ad un certo gruppo di donne, le quali sono difficili da identificare e che sono rimaste in patria. Gli studiosi datano il viaggio negli anni 381-384, cioè poco prima dell'arrivo di Paola in terra Santa (386).

La personalità dell'autrice, Egeria, ci sembra essere molto vicina, a causa dello stile vivace e diretto. Ciononostante questa persona rimane nascosta sotto un velo di misteri. Scrivendo sulle cose che incontra sul cammino, non ci dà molte informazioni su se stessa, nè sul gruppo delle donne a cui si indirizza. Almeno non possiamo ricavare tali informazioni dalla parte del lavoro che è conservata; i manoscritti sono difettuosi e certe parti del testo sono andate perdute.

Egeria sembra provenire dal penisola iberica (l'attuale Spagna), perchè leggiamo che un vescovo le dice che lei è venuta a Gerusalemme "dall'estremità della terra" (19,5,24). Nel medioevo l'opera è stata molto popolare. Automaticamente gli scrittori medievali hanno identificato Egeria come un'abbadessa che stava scrivendo alle sue monache in un monastero occidentale, perchè usa la parola *sorores*. Ma questa parola probabilmente ha il senso più largo di "sorelle in Cristo", cioè significa forse un gruppo di donne pie.

Il *Pellegrinaggio in Terra Santa* è diviso in due parti principali:

1) Viaggi a molti luoghi biblici, soprattutto dell'AT, che portano l'autrice anche fuori della Palestina.

2) Descrizione della liturgia nella nuova Basilica della Risurrezione (*Anastasis*) a Gerusalemme.

La prima parte comincia con l'ascensione del Monte Sinai. Poi ci sono le visite dappertutto nella Palestina, ma anche nella Mesopotamia (della Siria). La pellegrina giunge fino a Costantinopoli. Le descrizioni di queste visite ci danno un buon'idea del monachesimo che si era sviluppato intorno ai Luoghi santi del medio-oriente alla fine del IV secolo. Era un monachesimo che aveva già abbandonato, fino ad una certa misura, l'ideale originario del ritiro nel deserto e della fuga dal mondo. I monaci che appaiono nell'Itinerario di Egeria sono totalmente coinvolti nell'organizzazione dell'ospitalità rispetto ai grandi gruppi di pellegrini. Le occupazioni di questi monaci si estendono dal mantenere le grandi foresterie fino al fare la guida verso i luoghi di venerazione.

Un'altro aspetto viene rivelato soprattutto nella seconda parte dell'opera, dedicata alla liturgia di Gerusalemme. Sono i monaci che, nell'*Anastasis*, prendono cura delle cerimonie di tutto l'anno liturgico, cerimonie che sono accessibili per grandi folle. Così, la testimonianza di Egeria è anche un'opera di prima importanza per lo studio della storia della liturgia. L'opera è anche una delle prime testimonianze dell'intrecciamento del monachesimo nelle strutture istituzionali della grande Chiesa, un intrecciamento che rimarrà molto caratteristico per il monachesimo palestinese.

#### **4. Rufino di Aquileia (ca. 345-411) [anche: Rufino di Concordia, o: Tirannio Rufino]**

Rufino fu nato intorno al 345 a Concordia, presso Aquileia, il capoluogo che abbiamo già incontrato nella biografia di Girolamo. Tra il 359 e il 368 Rufino fa gli studi a Roma, dove stringe amicizia con il giovane Girolamo. Dopo gli studi Rufino ritorna ad Aquileia.

Nel 370 riceve il battesimo e poi fa parte della comunità ascetica intorno al vescovo Valeriano, con la quale anche Girolamo si è unito.

Nel 373, come abbiamo visto, la comunità si disperde per motivi non chiari. Rufino si reca a Roma, dove fa la conoscenza con Melania (più tardi chiamata l'Anziana), donna di alta nobiltà e estremamente ricca, che è diventata vedova già a 22 anni. Su questa donna abbiamo le testimonianze principali in Palladio, *Historia Lausiaca* 46 e 54, e poi, come vedremo, in Paolino di Nola, *Lettera* 29. Con grande interesse nella vita ascetica secondo i modelli orientali, Melania prese la nave ad Alessandria, vendette i suoi beni e usava il danaro per aiutare alcuni monaci esiliati. Poi si recò a Gerusalemme e fondò (come già detto) un monastero femminile sul Monte degli Ulivi.

Nel frattempo, anche Rufino si era recato ad Alessandria. Mentre Melania partì ben presto per la Palestina, Rufino si fermava ad Alessandria per 6 o 7 anni. Frequentava Didimo il Cieco e visitava i centri monastici, soprattutto Nitria e Sceti.

Nel 380 Rufino lascia l'Egitto per la Palestina. Giunge a Gerusalemme e collabora con Melania alla fondazione del monastero maschile sul Monte degli Ulivi. In questo stesso periodo possiamo datare il *Pellegrinaggio* di Egeria (381-384) e, un po' più tardi, la doppia fondazione di Paolo e di Girolamo a Betlemme (386).

Nel 393, come abbiamo già visto nella biografia di Girolamo, comincia la prima controversia origenista. Epifanio di Salamina, che fin dagli anni '70 stava combattendo la popolarità di Origene presso i monaci, chiede aiuto nella sua campagna antiorigenista. Girolamo consente e cambia totalmente la sua opinione rispetto al maestro alessandrino, Rufino invece gli rimane fedele e rifiuta la cooperazione alla campagna. Comincia così la rottura tra gli amici, rottura che sarà molto peggiorata da tutto il contesto politico-ecclesiale, in cui sono

coinvolti anche i vescovi di Gerusalemme e di Alessandria, rispettivamente Giovanni e Teofilo.

Nel 397, dopo una prima fase del conflitto, c'è una riconciliazione tra Rufino e Girolamo. Rufino parte per Roma, avendo vissuto in oriente per quasi 25 anni. Nel 398, su una richiesta, egli traduce il capolavoro di Origene, il *PeriV ajrw'n* (*De principiis*), in latino. Alla sua insaputa una versione non autorizzata viene portata a Girolamo, che si mostra furioso; questo provoca la rottura definitiva tra gli amici di una volta.

Dal 399 in poi ritroviamo Rufino ad Aquileia. Continuano le vicende della crisi origenista, che ormai si è estesa dappertutto nel deserto dell'Egitto. Nel 400, dopo una condanna di Origene pronunciata a Nitria sull'istigazione di Teofilo (poi confermata dal papa Anastasio), i monaci origenisti vengono scacciati da Nitria e da Sceti con la forza militare. Nel frattempo c'è un'aspra polemica tra Girolamo e Rufino: alcune opere dei due autori sono nate da questo contesto. Finalmente Rufino, mostrandosi il più saggio, non risponde più. Osservando il silenzio continua fedelmente, fino alla morte nel 411, a tradurre le opere di Origene e così ha salvato una grande parte degli scritti dell'alessandrino almeno in versione latina.

La stragrande parte delle opere di Rufino consiste nelle traduzioni latine di opere greche, non soltanto di Origene, ma anche di altri autori come Basilio Magno, Gregorio di Nazianzo, Evagrio Pontico e Eusebio di Cesarea. Di quest'ultimo Rufino ha tradotto la *Historia ecclesiastica*, aggiungendone due libri per continuare questa storia fino al proprio tempo. Le sue traduzioni che ci interessano qui sono quelle dell'*Asceticon* di Basilio e dell'anonimo *Historia monachorum in Aegypto*.

1) L'Asceticon di Basilio (composto verso il 365, tradotto nel 397).

Basilio (ca. 330-379) si ritirò nella proprietà della famiglia ad Annesi, nel 359, per dedicarsi alla vita ascetica. Venivano i discepoli e così naque tutta una comunità monastica. Poi, nel 370, Basilio divenne vescovo di Cesarea in Cappadocia. Negli anni '60, facendo il suo esperimento monastico, produsse tutta una serie di scritti ascetici che vengono raggruppati sotto il nome *Ascetica*. Questo *corpus* contiene anche delle Regole monastiche, in varie versioni, nella forma di domande e risposte. La prima redazione del raccolto di tale Regole è conservata soltanto nella versione latina di Rufino (e in una versione siriana). Questa versione si chiama il “Piccolo *Asceticon*” (*Parvum Asceticum*): è la “Regola di San Basilio” come è tradizionalmente conosciuta in occidente. Dobbiamo distinguere questa Regola da una posteriore redazione più completa e dettagliata, conservata in greco. Questo “Grande *Asceticon*” (*Magnum Asceticum*) è molto più lungo del primo testo che conosciamo soltanto in latino (e in siriano), e la data esatta non si sa. Nella tradizione orientale questa lunga versione ha sostituito quella che è entrata in occidente.

2) La *Historia monachorum in Aegypto* (composta alla fine del s. IV, tradotta nel 404)

La discussione scientifica rispetto a quest'opera riguarda la questione quale versione sia quell'originale: il testo greco anonimo, oppure il testo latino di Rufino. In altre parole: Bisogna considerare Rufino il traduttore, oppure l'autore? G. Trettel, nell'introduzione della sua traduzione italiana del lavoro (*Rufino di Concordia: Storia di monaci*, Roma, Città Nuova, 1991, pp.19-25), continua a presentare Rufino come l'autore di un testo originale in Latino. Però la discussione scientifica sulla questione è già stata chiusa nel favore

dell'originalità del testo greco<sup>1</sup>. Rufino dunque non ne è l'autore, ma il traduttore.

La *Historia monachorum in Aegypto* rappresenta un genere letterario speciale nella letteratura monastica: è un raccolto di breve storie (che per lo più sono delle piccole biografie) dei monaci che hanno vissuto nell'Egitto, o che vivono ancora al momento della composizione del lavoro. Vengono tutti presentati come esempi edificanti della vita ascetica. Questo genere delle "storie monastiche" si distingue da quello delle "vite monastiche" che sono dedicate ad una sola persona. Con le "storie" invece, l'autore intende di dare un panorama globale di tutto il movimento monastico in una certa regione. Due altri famosi esempi di questo genere sono la *Historia Lausiaca* di Palladio (ca. 420) e la *Historia Philothea* (Storia dei monaci della Siria) di Teodoreto di Ciro (ca. 440).

Questa forma di storiografia esisteva già prima del monachesimo, sia nella letteratura pagana sia in quella cristiana, più volte sotto il titolo di *De viris illustribus* (Svetonio, e poi Girolamo). Anche il genere della *Historia ecclesiastica*, iniziato da Eusebio di Cesarea (ca. 320) è vicinissimo a questa forma di storiografia: si fa passare in rassegna tutta una serie di uomini esemplari.

## 5. Sulpicio Severo e la *Vita di Martino*

Sulpicio Severo (ca. 363 - 420/25), nato in Aquitania, provincia della Gallia, da una famiglia aristocratica, riceve l'educazione classica a Bordeaux, dove si trova un centro di studi. Lì incontra Paolino di

---

<sup>1</sup> Vedi soprattutto l'ampia introduzione nell'edizione critica del testo latino di E. SCHULTZ-FLÜGEL, *Tyrannius Rufinus: Historia monachorum sive De vita sanctorum Patrum*, Patristische Texte und Studien 34, Berlin/ New York (W. de Gruyter) 1990, pp.3-89 (e specialmente pp.3-4). Anche De Vogüé considera Rufino come traduttore di un testo greco anonimo: "l'autore rimane sconosciuto", A. DE VOGÜÉ, *Il monachesimo prima di San Benedetto*, Seregno 1998, p.23.

Nola, dieci anni più anziano, con cui stringe amicizia. Sulpicio, giovanotto dotato con un gran talento retorico, ha la prospettiva di una brillante carriera di avvocato. Sposa una donna di ricca famiglia consolare. In queste circostanze di una vita profana molto promettente si sente anche attratto alla vita spirituale. Riceve il battesimo intorno al 389.

L'amicizia con Paolino porta Sulpicio all'ammirazione per la vita ascetica. Egli fa una prima conversione piuttosto esitante, perchè non ha il carattere adatto a un ascetismo rigoroso. La sua vita rimarrà sempre caratterizzata da una grande tensione tra l'ammirazione che ha per gli asceti rigorosi come San Martino, e l'impossibilità dell'intellettuale stesso di rinunciare radicalmente ai privilegi del suo alto rango sociale.

Negli anni 393-397 Sulpicio fa le visite a Tours per incontrare il vecchio vescovo Martino (*ca.* 316-397) e ricevere consigli. In questo periodo muore la moglie. Subisce anche un profondo influsso dalla suocera Basula che è molto inclinata alla vita ascetica e, anche lei, ammiratrice del vescovo di Tours. Tutte queste esperienze spingono Sulpicio a dedicarsi alla vita ascetica. Si ritira a Primuliacum e raduna intorno a sè un gruppo di amici per condividere la vita monastica. Non è facile ricostruire in modo esatto i dettagli della vita di Sulpicio in quel periodo.

Nel 396 o nel 397, poco prima della morte di Martino, Sulpicio scrive la *Vita* del vescovo-monaco così ammirato. Ben presto ne aggiunge tre *Lettere* per rispondere alle critiche degli avversari e per descrivere la morte del santo. Infatti, Martino era una persona contestata: per la sua radicale opposizione contro le credenze popolari delle tribù galliche e il suo rigorismo ascetico non era amato dal clero.

Nel 404 Sulpicio scrive i tre *Dialoghi* con i quali vuol dimostrare che Martino eguaglia, se non supera, gli asceti più famosi dell'Egitto.

I *Dialoghi* ci rivelano anche molto sulla vita di Sulpicio stesso e della sua comunità ascetica a Primuliacum. Si ha l'impressione che l'ascetismo qui era molto lontano da quella praticata da Martino stesso, e ancora di più dall'esistenza dei monaci nel deserto egiziano. A Primuliacum si faceva piuttosto la vita lussuosa delle alte classi sociali con un bel numero di servitori.

Sulpicio Severo morì nel periodo 420-425.

Le opere di Sulpicio non ci permettono di ricostruire con certezza una cronologia dettagliata della vita di Martino di Tours come figura storica. Accanto a queste opere abbiamo ancora altre fonti, soprattutto due *Vite* scritte quasi due secoli più tardi da Venanzio Fortunato (*ca.* 575) e da Gregorio di Tours (*ca.* 590). La prima di queste *Vite* dipende molto da Sulpicio, ma tra la testimonianza di Gregorio e quella di Sulpicio ci sono delle discordanze significativi. Tutto questo tocca alla questione spinosa della storicità delle fonti, soprattutto di quelle del genere agiografico. Possiamo almeno indicare le grandi linee della vita di Martino, seguendo Sulpicio con qualche distanza critica.

Martino sarebbe nato nel 316 o nel 317. Il padre era un ufficiale dell'esercito romano. Ricevette l'educazione a Pavia (al sud di Milano). Sulpicio lo dipinge come un *puer senex*, cioè come un ragazzo con la saggezza di un anziano, secondo il tipico schema agiografico della *precocità* (= maturità prima del tempo) del bambino predestinato alla santità. A 10 anni Martino avrebbe già chiesto di poter diventare catecumeno<sup>2</sup> ed a 12 anni avrebbe già anelato alla vita

---

<sup>2</sup> A quel periodo era piuttosto l'abitudine di spostare il battesimo fino ad un'età dopo l'adolescenza, quando le passioni sono ancora difficili da controllare. Quest'abitudine si spiega soprattutto dalla severità delle norme per la riconciliazione di coloro che, una volta battezzati, ricadevano nel peccato.

del deserto<sup>3</sup>. Poi, a 15 anni, Martino sarebbe stato costretto dal padre di fare il giuramento militare, facendosi soldato contro voglia. Sulpicio sottolinea che nell'esercito il giovane militare si dedicava alla pratica delle virtù: era piuttosto monaco che soldato<sup>4</sup>. In questo periodo iniziale nell'esercito possiamo collocare la famosa scena del soldato Martino che divide il mantello con il mendicante (*Vita*, 3).

A 18 anni, secondo Sulpicio, Martino riceve il battesimo. Preferisce lasciare il servizio militare per farsi monaco, ma a causa di un legame di amicizia con il tribuno, Martino decide di rimanere ancora 3 anni nell'esercito, essendo "soldato" soltanto in nome. Ovviamente Sulpicio ha ridotto il periodo di servizio militare, sottolineando soprattutto la riluttanza del santo rispetto al suo stato. In realtà sembra più plausibile che Martino abbia compiuto un periodo completo nell'esercito, che durava 25 anni, cioè dal 331 al 356. Dopo aver chiesto il congedo (concessogli non senza difficoltà, secondo Sulpicio), Martino si mostra desideroso di dedicarsi alla *militia Christi*. Siamo ormai, secondo la ricostruzione attendibile, nel 356. Martino si reca da Ilario, vescovo di Poitiers (*ca.* 300-368) per chiedergli consiglio. Ilario, da parte sua, cerca di associare il soldato

---

<sup>3</sup> Secondo Christine Mohrmann "non è possibile che a Pavia, nel 329, un ragazzo dodicenne sapesse degli asceti del deserto e della loro vita", C. MOHRMANN, "Introduzione" in *Vita di Martino – Vita di Ilarione – In memoria di Paola*, Vite dei Santi IV, Milano (L. Valla/ A. Mondadori) 1975, p. XIX. Siccome Atanasio rimaneva in occidente soltanto negli anni 335-337 (Treviri) e 340-346 (Roma/ Italia), il ragazzo, già nel 329, non avrebbe potuto saper niente sul monachesimo nell'Egitto. Però, questo motivo della Mohrmann non sembra essere costringente. Bensì sappiamo pochissimo sulle origini storiche del movimento monastico nel deserto dell'Egitto, dobbiamo collocare questi origini al più tardi verso la fine del secolo III. Non possiamo dunque escludere che nell'occidente, intorno al 330 (cioè almeno 40 anni dopo), si aveva già sentito parlare di questo movimento, anche indipendentemente da Atanasio.

<sup>4</sup> Una carriera nell'esercito non veniva ben valutata negli ambienti ascetici che ormai esistevano alla fine del secolo IV, quando Sulpicio stava scrivendo. L'agiografo ha dunque la tendenza di diminuire il più possibile le dimensioni dell'identità militare del suo eroe.

di Cristo a sè in un incarico pastorale, ma Martino si mostra più inclino alla vita ascetica nel ritiro. Quando Ilario è andato in esilio (a causa della crisi ariana), Martino fa dei viaggi che lo portano a Milano, dove si stabilisce in un eremo per fare la prima esperienza monastica. Poi viene espulso da un vescovo ariano e si ritira nell'isola di Gallinaria (presso la costa Ligure, dove oggi si trova Genova). Finalmente ritorna a Poitiers (dove Ilario è ritornato dall'esilio) e si stabilisce in una cella non lontano dalla città, cioè a Ligugé. Vengono i discepoli e nasce una fondazione monastica. Nel frattempo, secondo il racconto di Sulpicio, Martino compie dei miracoli facendo risorgere dei morti.

Nel 371, per volere del popolo, Martino viene eletto vescovo di Tours, nonostante una forte opposizione di un bel numero di vescovi e di membri del clero. Anche qui Sulpicio usa un luogo commune per sottolineare il carattere monastico del santo: si avrebbe fatto ordinare contro voglia. Soltanto con un trucco (uno viene con il pretesto che la moglie sia malata) si riesce a strappare l'uomo di Dio dal suo eremo e a portarlo a Tours (*Vita*, 9). Poi Sulpicio sottolinea che interiormente il nuovo vescovo rimane monaco. Ha a la sua cella attigua alla chiesa e cerca di fare la vita solitaria per quanto possibile. Finalmente si stabilisce un po' più lontano dalla città. Molti si uniscono a lui e così nasce la fondazione di Marmoutier (*Vita*, 10).

Un tema fondamentale nella *Vita Martini* – tema che non abbiamo ancora incontrato – è la lotta del monaco-vescovo contro la superstizione del popolo barbaro. A quel tempo (siamo alla metà del secolo IV) le tribù galliche erano state cristianizzate soltanto parzialmente. Con molti aneddoti Sulpicio racconta come il santo agisce con fermezza contro i luoghi sacri e contro le pratiche religiosi dei pagani. Sono delle storielle che a prima vista sembrano essere piuttosto naive (p.es. *Vita*, 13,3-9). La lotta contro la superstizione

pagana è un variante della lotta ascetica contro il demonio. Ma c'è anche il confronto diretto del santo monaco con il diavolo (*Vita*, 22,1-5).

Dappertutto nella *Vita Martini* possiamo vedere l'esemplare santità dell'eroe manifestata all'*esteriore*: l'alta moralità del giovanissimo soldato, i miracoli dal monaco e poi dal vescovo, i confronti con la superstizione e con il diavolo. Soltanto nei capitoli conclusivi (26-27), Sulpicio ci rivela brevemente qualcosa sulla vita *interiore* del santo, sottolineando la propria incapacità di descriverla in modo adeguato.

## 6. Cassiano

Giovanni Cassiano nacque verso il 360, ma non sappiamo con certezza dove. Secondo Gennadio, autore del secolo V che scrisse un *De viris illustribus*, nel quale inchiuse anche Cassiano (cap. 61), questi sarebbe nato nella Scizia minore, dove si trova oggi la Romania. Secondo alcuni studiosi invece, Cassiano proveniva dalla regione dove ha trascorso anche l'ultima tappa della vita, cioè la Gallia meridionale presso Marsiglia (Provenza). Comunque Cassiano nacque da una famiglia di alto rango e ricevette un'educazione classica, che gli aiutò a coltivare la sua abilità letteraria. Conosceva bene sia il latino che il greco.

Verso il 378-80, ancora ragazzo, entrò in un monastero di Betlemme insieme con un amico Germano. Come abbiamo visto, i Luoghi Sacri, al quel epoca, erano molto popolare fra gli occidentali. Siamo soltanto a pochi anni prima del peregrinaggio di Egeria (384) e dello stabilimento di Girolamo a Betlemme (386). Però già prima delle venute di Egeria e poi di Girolamo, nel 382, Cassiano fece un viaggio in Egitto insieme con il compagno Germano, per conoscere i grandi centri del monachesimo. Visitarono la Tebaide nel Sud, cioè

l'ambiente dei monasteri pacomiani, e poi si stabilirono più al Nord nella Sceti, cioè nel deserto dominato dall'influsso di Sant'Antonio e di tanti altri grandi monaci, i nomi dei quali sono stati trasmessi soprattutto nella *Storia Lausiaca* di Palladio e negli Apoftegmi, cioè i Detti dei Padri del deserto.

Dopo lunghi anni, soltanto nel 399, costretti dalle vicende della controversia origenista, Cassiano e Germano lasciarono l'Egitto e si trasferirono a Costantinopoli. Il famoso patriarca Giovanni Crisostomo consacrò diacono Cassiano, che era piuttosto riluttante di prendere su de sé gli incarichi ecclesiastici.

Nel 404, dopo la caduta di Giovanni Crisostomo, i due amici si trasferirono a Roma per portare una lettera dell'ex-patriarca al papa Innocenzo. A Roma Cassiano trascorse parecchi anni, strinse amicizia con il futuro papa Leone Magno e fu ordinato sacerdote. In quel periodo morì l'amico inseparabile Germano.

Verso il 415 Cassiano si trasferì a Marsiglia, dove ha trascorso gli ultimi 18 o 20 anni della vita. Fondò due monasteri, uno maschile di San Vittore e uno femminile di San Salvatore. Prese su di sé la cura di organizzare il monachesimo occidentale, già installato a Lérins, sull'isola presso Marsiglia intorno al 400 (ved. *infra*, paragrafo 8). Con la sua lunga e ricca esperienza nel deserto dell'Egitto, Cassiano è un principale contribuente al trasferimento dell'ideale monastico egiziano al mondo occidentale.

Durante il periodo a Marsiglia Cassiano scrisse le sue opere, che sono tre (almeno quelle che noi abbiamo). Fra il 420-424 scrisse le *Institutiones* (Istituzioni cenobitiche) sulla richiesta del vescovo Castore di Apt. Quest'opera consiste in una prima parte con delle decrezioni, diremo "regole", e una seconda parte che tratta sui otto vizi capitali, secondo il forte influsso di Evagrio Pontico (ca. 345-

399), che ha riunito in sintesi tutta la tradizione monastica egiziana verso la fine del secolo IV.

Poi, negli anni 426-429 Cassiano scrisse il capolavoro, le *Conlationes* (Conferenze). E' un lavoro molto ampio che consiste in 24 "interviste" fatte con gli Anziani famosi del deserto dell'Egitto. Cassiano, scrivendo dalla memoria dopo più di 25 anni, ne ha fatto piuttosto lunghi monologhi in forma letteraria, messi nelle bocche di questi Anziani, per trasmettere le fondamenta del loro insegnamento spirituale. Le *Conlationes* non solo sono una fonte di prima importanza per la nostra conoscenza del primo monachesimo egiziano, ma anche sono rimaste una "classica" durante tutta la storia del monachesimo occidentale. Rivelano una grande sensibilità psicologica e un'atmosfera molto simile a quella che emerge dalle opere di Evagrio.

Intorno al 430 Cassiano scrisse una terza opera, per noi meno importante, che bisogna menzionare per motivi di completezza. Scoppiata la controversia cristologica contro Nestorio, che tendeva a spaccare nel Cristo la natura divina da quella umana, Cassiano difese la fondamentale unità nel Verbo incarnato in un'opera contro Nestorio: *De incarnatione Domini contra Nestorium*.

Cassiano morì nel 432 secondo alcuni studiosi, o verso il 435 secondo altri.

## **7. Paolino di Nola e la Lettera 29 su Melania l'Anziana**

Paolino di Nola (ca. 353-431) nasce a Bordeaux da una famiglia aristocratica dell'Alta Aquitania. A vent'anni si trasferisce a Roma per fare la carriera politica. Nel 379, diventa governatore della Campania per un breve periodo. Allora fa il primo contatto con Nola (a nord di Napoli).

Poi lo troviamo in Aquitania e nella Spagna. E' sposato con Tarasia, una donna spagnola, e fa la vita di grande signore, ricchissimo. Ma delle vicende drammatiche (come la morte del fratello e del piccolo figlio) lo spingono ad una conversione profonda. Nel 389 riceve il battesimo a Bordeaux, cioè nello stesso periodo in cui il suo amico Sulpicio Severo, che ha 10 anni di meno, viene battezzato. Nel 394 Paolino diventa prete a Barcellona. Poi vende tutte le ricchezze, ritorna a Nola per ritirarsi presso la tomba di San Felice, dove fonda un monastero. Anche la moglie sta a Nola, in un monastero femminile. Intorno al 410 diventa vescovo di Nola, dove rimane ancora una ventina di anni, fino alla morte nel 431.

I scritti di Paolino si dividono in un *Epistolario* di 51 lettere e una *Raccolta di poesie* che contiene 29 carmi (o poemi) autentici. A noi interessa la *Lettera 29* sulla vita di Melania l'Anziana (vedi anche sopra, nella biografia di Rufino). Questa lettera fu scritta nella primavera del 400 e indirizzata all'amico Sulpicio Severo. Possiamo considerarla una specie di *Vita di Melania*, modellata sulla *Vita di Martino*. Paolino di Nola aveva grande ammirazione per questa donna, che si spiega anche da una grande affinità. Dopo la perdita di due figli, Melania, estremamente ricca, abbracciò la vita ascetica, recandosi in oriente nel 373. Come è già detto, essa usava i beni per aiutare alcuni monaci esiliati e poi si recò a Gerusalemme, dove fondò un monastero femminile sul Monte degli Ulivi. Più tardi Rufino, venendo dall'Egitto, giunse da lei per guidare il monastero maschile. Anche Paolino, uomo ricco, però maturato dalle esperienze dolorose, ha dedicato i suoi beni ad una doppia fondazione monastica.

Verso il 400, Melania, dopo un soggiorno di più di 25 anni in oriente, ritorna in Italia. Arriva proprio a Napoli, e c'è una grande folla di parenti ricchi e degli amici che la accolgono e la accompagnano sulla strada a Nola, al monastero di Paolino.

L'impressione che a fatta questa donna, forte "malgrado" il suo sesso, ritroviamo nella *Lettera* 29.

## 8. Agostino

Agostino d'Ipbona (354-430) fu nato a Tagaste, a circa 150 km. sud-ovest da Cartagine. Il padre non era cristiano, ma si fece battezzare poco prima della morte. La madre, santa Monnica, invece fu una fervente cristiana. Agostino fu educato nella fede della madre, ma le vicende della gioventù, le dissolutezze dell'adolescenza e soprattutto il criticismo con cui ricercava la verità assoluta fanno pensare che, all'inizio del cammino esistenziale, Agostino fu spinto da una pulsione emotiva di ribellare contro un influsso materno assai dominante. Accanto all'educazione cristiana frequentava il ciclo classico dell'educazione profana. Nelle *Confessioni*, l'autobiografia di prima importanza per seguire Agostino sulla sua strada, leggiamo quante difficoltà da ragazzo ha avuto con l'insegnamento della lingua greca. Siamo ormai nel periodo in cui la conoscenza del greco stava declinando presso gli intellettuali del mondo occidentale.

Nel 370 Agostino si trova a Cartagine per fare i studi superiori. Sedicenne, lo vediamo comportarsi nel modo squilibrato che caratterizza la gioventù di chi ha temperamento: fa delle cattiverie con i compagni, ha i primi avventuri sessuali<sup>5</sup>, e c'è l'apparente ribellione con cui il giovane deve aver cercato di liberarsi dalla madre.

Durante gli studi, Agostino legge l'*Hortensius* di Cicerone. Questo risveglia in lui "l'amore per la sapienza", cioè per la "filosofia", intesa come la ricerca sia della verità assoluta (Dio) sia del modo giusto di

---

<sup>5</sup> Ben presto Agostino ha una relazione stabile con una donna, da cui avrà il figlio Adeodato nel 372 (cioè a 18 anni). Questa relazione durerà fino al 384, quando Agostino rompe con lei durante il processo della sua conversione.

vivere (l'acquisto delle virtù). Da quel momento in poi l'esistenza del giovane Agostino sarà tormentata da una forte tensione tra il temperamento veemente, con l'attrazione dei desideri, dei piaceri, delle passioni e delle voluttà, e la brama di trovare la verità in senso religioso, intellettuale e morale. A causa del carattere esuberante, il fuoco della vitalità non trova subito il suo equilibrio.

C'è anche un'altra tensione. Nell'*Hortensius* di Cicerone Agostino non trova il nome di Cristo. Dall'altra parte, la fede cattolica ricevuta dalla mamma non gli offre, a prima vista, un quadro coerente come base solida per fondarne una vita religiosa e intellettuale. Ci sono due ostacoli che impediscono la sua mente educata e critica di accettare le Scritture: gli *antropomorfismi* (Dio sembra esser rappresentato sotto "forme" troppo "umane") e lo *stile poco letterario* (la mentalità semitica è difficile da riconciliare con le norme letterarie del mondo classico). Per conseguenza, Agostino farà una lunga strada di ricerca fuori della Chiesa cattolica (cioè universale). Per nove anni, dal 374 al 383, abbraccia la setta dei Manichei, una setta esoterica con molte somiglianze con lo gnosticismo<sup>6</sup>. Ma neanche in questa setta Agostino trova soddisfazione, nè intellettualmente, nè moralmente. Finalmente, l'incontro con un certo Fausto, maestro manicheo, con il quale Agostino cerca di discutere le sue difficoltà, lo delude talmente da spingerlo a rompere con la setta.

Dopo un soggiorno a Roma nel 383 (probabilmente per fuggire la madre) lo troviamo a Milano nel 384, dove frequenta la predicazione del grande vescovo Ambrogio. La spiegazione spirituale (cioè allegorico) della Bibbia gli apre gli occhi: dietro gli apparenti antropomorfismi si nasconde un senso infinitamente più profondo.

---

<sup>6</sup> I Manichei si facevano ispirare dalla vita e dalla predicazione di Mani, un persiano del secolo III che si ritenne il "Messia" definitivo, rispetto al quale Gesù sarebbe stato soltanto un precursore.

Rimangono però altre difficoltà che ostacolano l'accettazione della fede cattolica: l'abitudine di Agostino stesso di immaginarsi Dio in modo troppo materiale, e la questione dell'origine del male, se bisogna assumere che Dio sia buono. Per queste difficoltà Agostino trova soluzione nei libri dei neoplatonici. Qui scopre la strada dell'interiorità: Dio è totalmente immateriale e si può scoprirLo in se stesso. Per quanto riguarda il male, questo non va inteso come una "sostanza" che esisterebbe accanto a Dio e indipendentemente da Lui. Il male è un *non-essere*: è soltanto l'assenza del bene. Poi Agostino comincia a leggere i libri di San Paolo per trovare Cristo.

Siamo ormai nel 386, quando tutti gli ostacoli intellettuali contro la fede cristiana sono finalmente tolti. Però manca ancora la forza per fare la conversione morale. A questo punto, Agostino sente la storia del monaco Antonio dalla bocca di un certo Ponticiano, un ufficiale della corte imperiale. Costui racconta anche come la lettura della *Vita Antonio* (ovviamente in versione latina) ha portato due colleghi ad abbracciare la vita monastica. L'ispirazione di questo tipo di vita sta diffondendosi rapidamente in mondo occidentale, finora all'insaputa di Agostino. L'effetto psicologico di questa rivelazione è enorme (*Confessiones* VIII, 14-16). Tormentato dall'esperienza della propria miseria e dell'impossibilità di cambiare vita con le proprie forze, Agostino, assieme con il compagno Alipio, si ritira nel giardino della casa dove si trovano. Si allontana un po' dal compagno e vive un tremendo conflitto interiore che non sembra mai finire. Gemita e piange nell'amarezza del suo cuore contrito. Segue la famosa "scena nel giardino", dove un'esperienza sovranaturale lo porta alla conversione finale (*Conf.* VIII, 29).

Ormai totalmente convertito alla fede cristiana Agostino si ritira a Cassiciaco (a 30 km. nord di Milano) con alcuni compagni, per prepararsi al battesimo. Trascorrono il tempo con la preghiera, con

delle letture bibliche e con delle conversazioni religiosi. In questo periodo Agostino scrive i suoi primi scritti che insieme formano i *Dialoghi*. Nella notte pasquale del 387 Agostino e i compagni ricevono il battesimo dalle mani di Ambrogio. Agostino ritorna ad Africa insieme con la madre che lo è seguito fino a Milano, e con cui la relazione è ristabilita dopo la conversione totale del figlio. Passano per Ostia dove, dopo un'ultima conversazione, Monnica muore in grande felicità.

Nel 388, ritornato a Tagaste, Agostino crea una comunità monastica con gli amici. Nel 391 viene ordinato sacerdote ad Ippona (alla costa, ca. 200 km. ovest da Cartagine). Agostino comincia il processo della composizione della Regola che uscirà in due versioni. La prima, brevissima, è conosciuto come l'*Ordo monasterii* (395). Bensì l'autenticità non sia certa, questo documento proviene sicuramente dal cerchio intorno a Agostino; forse il testo è scritto da Alipio, cioè il compagno con cui Agostino stava nel giardino al momento decisivo della sua vita.

Nel 396 Agostino viene ordinato vescovo di Ippona. Da quel momento in poi la sua vita sarà caratterizzata dalla tensione classica tra l'attività pastorale e il desiderio dell'ozio della vita contemplativa. Questa tensione sarà un tema che si ritrova dappertutto nella storia della vita religiosa, soprattutto nel mondo occidentale.

Negli anni 397-400, ormai vescovo, scrive le sue *Confessiones* come una lunga preghiera indirizzato a Dio, in cui ripercorre con la memoria tutta la lunga strada che ha percorso. E' una testimonianza autobiografica molto dettagliata, che però può essere colorata in una certa misura dalle esperienze posteriori. Nello stesso tempo, forse nel 400, finisce la *Regula ad servos Dei (Praeceptum)*, tradizionalmente conosciuta come la Regola definitiva di Sant'Agostino.

Gli altri scritti monastici che ci interessano qui sono: la *Lettera* 48 (398), il trattato *Sul lavoro dei monaci* (400), la *Lettera* 130 (411/12), l'*Esposizione sul Salmo 132* (412) e la *Lettera* 211 (ca. 424). Accanto a questi scritti Agostino ha prodotto ancora tantissime opere. Ci limitiamo qui ai due capolavori non ancora menzionati: Il trattato *Sulla Trinità* (399-412) e la *Città di Dio* (413-426). Agostino muore nel 430.

(Per gli ultimi anni: A. DE VOGÜÉ, *Il monachesimo prima di S.Benedetto*, pp.145-147.)

## **9. Lérins: la Regola dei Quattro Padri e la Seconda Regola dei Padri**

Intorno al 400 naque la comunità monastica di Lerino su una piccolissima isola, presso la costa tra Marsiglia e Genova, più o meno dove oggi l'Italia e la Francia si confinano. Era una zona dove già Martino di Tours aveva fatto l'esperienza con la vita eremitica (Gallinaria, intorno al 360; vedi sopra). Anche di Girolamo e di Ambrogio abbiamo alcune testimonianze della popolarità delle numerose isolette in questa regione, presso coloro che volevano abbracciare la vita ascetica.

Da questa comunità di Lerino uscì, come “carta di fondazione”, una Regola sui nomi di “Quattro Padri” che sembrano essere egiziani: la *Regola dei santi Padri Serapione, Macario, Pafnuzio e l'altro Macario*. Ma questi nomi sono pseudonimi. Inoltre, i due “Macarii” si riferiscono a una sola persona. Ci sono dunque *tre* autori *occidentali*. Di questi tre, “Pafnuzio” va probabilmente identificato come Onorato, cioè il fondatore della comunità di Lérins.

Nel 427 c'è un aggiornamento della Regola dei Quattro Padri, sotto un nuovo superiore Massimo: si parla della *Seconda regola dei Padri* (N.B.: bisogna *correggere* la data 527 che appare nel libretto di De

Vogüé nel *titolo* alla p.57 e nell'indice, dove appare lo stesso titolo; la data corretta di 427 si trova pure nel testo alle pp.57 e 60). La caratteristica più importante di questo aggiornamento è che l'obbedienza viene ormai messo in un contesto di carità, di unità fraterna e di reciprocità. Invece, la regola dei Quattro Padri, in questo rispetto, prestava attenzione quasi esclusivamente all'aspetto verticale, cioè al rapporto dei singoli fratelli con il superiore. Mentre quest'aspetto verticale viene sottolineato anche da Girolamo nella *Lettera* 22, 34-36, l'aspetto della carità reciproca nei rapporti fraterni si trova più sviluppato nel *Praeceptum* di Agostino, secondo il modello della Chiesa primitiva negli *Atti* 4, 32. 35.

Un'altra novità interessante è l'uso della parola nel testo latino *medite* (N.B. la forma secondo il latino non viene menzionata da De Vogüé, pur riferendosi a questa "parola strana", alla p.63 del libretto). Questa parola, che non esiste in latino, è più o meno una traslitterazione del greco *melevth*, che significa: "attenzione", "esercizio", "studio", e poi indica la pratica di memorizzazione mediante il recitare ad alta voce. In realtà il termine latino è *meditatio*, e così troviamo il verbo *meditari* in Agostino, *Sul lavoro dei monaci*, 17. 20 (per la versione italiana: vedi le fotocopie di questo testo, p.563, ultima parola). Qui, come nella *Seconda Regola dei Padri*, vediamo una integrazione della pratica della *lectio* con quella del lavoro manuale.

## **10. Cesario di Arles e la Regola delle Vergini (534)**

(Leggere: A. DE VOGÜÉ, *Il monachesimo prima di S.Benedetto*, pp.135-144.)

### **Sommario del monachesimo occidentale nei secoli IV-VI**

Alla fine del corso sarà utile di mettere insieme alcune date in una cronologia. Per evitare un'elenco troppo lungo non saranno incluse qui le date delle opere che abbiamo viste (se non con alcune eccezioni), neanche quelle delle nascite di persone.

[prima metà s.IV]: Nell'occidente si comincia a sentire sui monaci egiziani e ad imitare il loro esempio con i primi esperimenti di vita monastica.

335-337: Atanasio in esilio a Treviri

340-346: Atanasio in esilio a Roma ed in Italia

356: Morte di S. Antonio

357-360: *Vita Antonii* e prima traduzione latina

360 circa: Prime esperienze monastiche di S. Martino (Milano, Gallinaria, Poitiers)

370-375: Seconda traduzione latina della *Vita Antonii*

370-373: Esperimento di vita monastica ad Aquileia (con i giovani Girolamo e Rufino)

371: S. Martino diventa vescovo di Tours; fondazione di Marmoutier

373-378: Melania e Rufino vanno in oriente. Doppia fondazione a Gerusalemme

375-379: Girolamo nel deserto di Calcide

380-381: Girolamo a Costantinopoli

381: Secondo Concilio Ecumenico (= Costantinopoli II)

381-384: Pellegrinaggio di Egeria

382-385: Girolamo a Roma; guida spirituale di donne come Marcella, Paola, Eustochio

382: [Cassiano comincia il suo soggiorno in oriente]

386: Conversione totale di Agostino a Milano (la “scena nel giardino”)

Girolamo arriva a Betlemme, dove si trova già Paola.

Doppia fondazione

387: Battesimo di Agostino *cs.* da Ambrogio a Milano

388: Agostino ritorna a Tagaste nell’Africa; comunità monastica con gli amici

393: Inizio della Prima Controversia Origenista; conflitto tra Girolamo e Rufino

395 circa: Doppia fondazione di Paolino e la moglie a Nola

396: Agostino diventa vescovo di Ippona

397: Rufino lascia Gerusalemme e ritorna a Roma

Morte di S.Martino

400: Condanna di Origene ed espulsione dei monaci origenisti dal deserto d’Egitto

[Cassiano lascia l’Egitto; si reca a Costantinopoli e poi a Roma]

Melania l’Anziana ritorna in occidente; viene accolta da Paolino di Nola

400-410: Fondazione di Lérins da Onorato e compagni. *Regola dei Quattro Padri*

404: Morte di Paola

410: Paolino diventa vescovo di Nola

411: Morte di Rufino

415: Cassiano arriva nella Provenza. Doppia fondazione (masch. e femm.)

419: Morte di Girolamo

420-425: Morte di Sulpicio Severo

420-430: Opere di Cassiano

- 427: Onorato di Lérins diventa vescovo di Arles. *Seconda Regola dei Padri*  
 430: Morte di S. Agostino  
 431: Morte di Paolino di Nola  
 432/ 435: Morte di Cassiano

Non abbiamo visto il lungo periodo di quasi 100 anni che separa la morte di Agostino e di Paolino dal tempo di San Benedetto. Seguono alcune date significativi:

[Inizio sec. VI]: La *Regola del Maestro*

- 529: Fondazione di Montecassino da San Benedetto  
 532: Morte di Fulgenzio di Ruspe  
 534: Cesario di Arles promulga la *Regola delle Vergini*  
 542: Morte di Cesario di Arles  
 547: Morte di san Benedetto

## **Conclusion**

Il monachesimo occidentale è nato da quello orientale. Sappiamo pochissimo sul periodo prima della *Vita di Sant'Antonio* e della sua prima versione latina. Quest'opera sembra essere la fonte d'ispirazione più importante. Però, non possiamo escludere l'esistenza di altri canali d'ispirazione, anche prima dello scritto di Atanasio.

Presso la prima generazione dei monaci occidentali su cui possiamo raccontare la storia vediamo quasi una totale dipendenza dal monachesimo orientale. Quasi tutte le grandi figure hanno trascorso lunghi anni in oriente. E' nella *Vita di San Martino* che vediamo per la prima volta un monachesimo con le radici veramente in occidente (certamente non senza gli influssi dell'oriente). Questo monachesimo

è indissolubilmente connesso con l'attività pastorale, spesso per forza, come lo vediamo anche nel monachesimo agostiniano. La tipica tensione tra *vita contemplativa* e *vita activa* sarà un tema fondamentale in tutta la storia della vita religiosa occidentale.

### **Bibliografia ridotta**

- AA VV, *Il monachesimo occidentale. Dalle origini alla Regula Magistri. xxvi Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 8-10 maggio 1997)*, Studia Ephemeridis Augustinianum 62, Roma 1998.
- COLOMBÁS, G., *El monacato primitivo I. Hombres, hechos, costumbres, instituciones*. Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1974.
- DEGÓRSKI, B., *Sw. Hieronim: Zywoty mnichów Pawła, Hilariona, Malchusa*, Źródła monastyczne 10, Kraków (Tyniec) 1995. (Versione italiana:) *Girolamo: Vite degli eremiti Paolo, Ilarione e Malco*, Coliana dei testi patristici 126, Roma 1996.
- KELLY, J., *Jerome*, New York, etc. (Harper & Row) 1975.
- MOHRMANN, C., "Introduzione" in G. BARTELINK, *Vita di Antonio*, Vite dei Santi I, Milano (Lorenzo Valla/ Mondadori) 1991<sup>5</sup> (1974), VII-LXVII.
- , "Introduzione" in A. BASTIAENSEN, in *Vita di Martino, vita di Ilarione, in memoria di Paola*, Vite dei Santi IV, Milano (Lorenzo Valla/ A. Mondadori) 1975, IX-LXI.
- RUBENSON, S., *The Letters of St. Antony: Monasticism and the Making of a Saint*, Studies in Antiquity & Christianity, Minneapolis (Fortress Press) 1995
- STEWART, C., *Cassian the Monk*, Oxford Studies in Historical Theology, New York/ Oxford (Oxford Univ. Press) 1998.
- TRAPÈ, A., *Agostino. L'uomo, il pastore, il mistico* (ed. rivista e ampliata) Roma (Città Nuova), 2001 (1976).
- A. DE VOGÜE, *Histoire littéraire du mouvement monastique dans l'antiquité. Première partie: Le monachisme latin (7 voll.)*, Paris 1991-2003.
- , *Il monachesimo prima di san Benedetto* (Orizzonti Monastici 18), Seregno 1998.

— , *Regards sur le monachisme des premiers siècles. Recueil d'articles*,  
Studia Anselmiana 130, Roma 2000, pp. 147-257.

## INDICE

LETTERATURA MONASTICA LATINA DEI PRIMI SECOLI.....	2
Corso di Formazione, OCist., settembre 2003 – Prof. Daniël Hombergen, oco.....	2
Introduzione .....	2
1. Atanasio, la <i>Vita di Antonio</i> e le prime traduzioni latine .....	2
2. Girolamo .....	4
3. Egeria e il Pellegrinaggio in Terra Santa .....	8
4. Rufino di Aquileia (ca. 345-411) [anche: Rufino di Concordia, o: Tirannio Rufino] .....	9
5. Sulpicio Severo e la <i>Vita di Martino</i> .....	13
6. Cassiano .....	18
7. Paolino di Nola e la Lettera 29 su Melania l' Anziana .....	20
8. Agostino.....	22
9. Lérins: la Regola dei Quattro Padri e la Seconda Regola dei Padri .....	26
10. Cesario di Arles e la Regola delle Vergini (534) .....	27
Sommario del monachesimo occidentale nei secoli IV-VI.....	28
Conclusione .....	30
Bibliografia ridotta.....	31